CON I BAMBINI
IMPRESA SOCIALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 108.878 Diffusione: 55.303 Lettori: 657.000

Rassegna del: 31/07/26
Edizione del:31/07/26
Estratto da pag.:30
Foglio:1/2

Sostegno alle famiglie e ai giovani per combattere il disagio sociale

Interventi sul territorio

Le realtà locali operano in sinergia con le istituzioni, la famiglia e la scuola

Da Milano a Napoli diversi i progetti di formazione e partecipazione attiva

Camilla Colombo
Camilla Curcio

Introdurre una presunzione relativa di capacità di intendere e di volere per chi, al momento del reato, abbia compiuto 14 anni e non ancora 18, e costruire una rete territoriale dell'alleanza educativa per le famiglie. Gli ultimi interventi normativi in materia di sicurezza e minori si muovono fra stretta securitaria e potenziamento della prevenzione del disagio giovanile e del sostegno alle famiglie. I casi di cronaca più rilevanti, che spesso portano al battage politico, fanno luce su fenomeni di marginalità e di malessere che chi lavora a stretto contatto con i più giovani conosce da tempo.

«Negli ultimi anni abbiamo assistito a una profonda trasformazione delle vulnerabilità giovanili e col nostro lavoro, che fa leva sulle comunità di accoglienza - residenziali ed educative - ma che si apre anche al territorio, abbiamo un osservatorio privilegiato sul disagio che i ragazzi vivono e che non è necessariamente legato a situazioni pregiudizievoli», spiega Emidio Musacchio, responsabile del polo educativo di Porto Valtravaglia della Fondazione Asilo Mariuccia. «Incontriamo ogni giorno giovani che faticano a immaginarsi un futuro, che mostrano grosse fragilità emotive e non costruiscono relazioni sane. Si sentono così persi da non valorizzare le proprie capacità e finiscono per scivolare in una forte disconnessione dai contesti educativi e lavorativi».

Un quadro che prova «che il disagio non è solo individuale ma riflette cambiamenti sociali ampi, richiamando la necessità di rafforzare le reti educative con le comunità locali e aumentare la partecipazione».

Partecipazione e riscoperta del proprio valore sono le direzioni a cui tendono i progetti della Fondazione, che operano su più livelli: da un lato quello delle comunità educative e degli "appartamenti per l'autonomia" che accolgono minori e giovani fragili con percorsi di crescita ad hoc, dall'altro quello delle iniziative territoriali che agiscono su prevenzione e inclusione sociale, con un'attenzione ai ragazzi a rischio dispersione scolastica e lavorativa.

«I nostri progetti partono dalla convinzione che il contrasto al disagio passa da opportunità reali, occasioni per acquisire competenze, sviluppare rapporti sani, ritrovare la fiducia in sé stessi», chiosa Musacchio. «È il caso, ad esempio, di *Coltivare inclusione* che, attraverso la dimensione del fare mutuata dal nostro Laboratorio di educazione al lavoro, aiuta i ragazzi a canalizzare il magma emotivo e a orientare il proprio futuro. Attraverso attività di florovivaismo, orticoltura, castanicoltura e agricoltura sociale, il lavoro con le piante e la cura degli spazi li aiutano a responsabilizzarsi e a imparare il lavoro di squadra».

Orientamento e formazione sono anche il focus di *Back On*, che interviene sul fenomeno dei giovani Neet con l'attivazione di uno sportello per le segnalazioni dei profili da coinvolgere, coaching educativo e accompagnamento verso la riconnessione con la società e il mondo del lavoro.

Intercettare gli adolescenti prima che le trasgressioni diventino comportamenti strutturali è, invece, la missione di «Un'altra gang in città: trasformare la trasgressione in crescita», un progetto ideato a Pavia dall'associazione Gli Sdraiati e parte di un piano di contrasto territoriale finanziato da Ats provinciale e Regione Lombardia. «Abbiamo iniziato a marzo e proseguiremo per tutto il 2026», illustra Luca Dinatale, presidente dell'associazione. «Al netto di una progettualità iniziale più larga, che toccava sia il lavoro coi ragazzi sia quello con le famiglie, e che speriamo in futuro di poter realizzare, la proposta che abbiamo sviluppato è offrire laboratori di *mindfulness* che puntano a una conoscenza individuale di giovani e famiglie e laboratori di gruppo condotti da psicoterapeuti ed educatori. L'idea è lavorare sull'educazione dei ragazzi alla gestione delle emozioni, favorendone il contatto con la dimensione riflessiva e l'integrazione tra la riflessione e un'emotività più corporea».

Un passaggio che, per Dinatale, «può aiutarli a riconoscere quel che provano e a imparare a chiedere aiuto prima che il disagio sfoci in condotte pericolose». E che si inserisce in un ventaglio di interventi - dalle iniziative contro il drop out scolastico a sportelli d'aiuto psicologico - che mirano a «intervenire quando si intravedono i primi segnali di rischio e il cambiamento è possibile».

In questo sovrapporsi di dimensioni, quella della famiglia resta una delle più delicate su cui operare. Di supporto alla genitorialità si occupa, tra le tante cose, il Centro famiglie Nuovi legami, un servizio storico e ormai radicato nel territorio della Capitale e del municipio VII. «Abbiamo lavorato molto con le famiglie mettendo in campo interventi di sostegno alla genitorialità, per aiutare gli adulti a leggere e farsi carico in maniera funzionale dei bisogni dei figli»,


Sostegno alle famiglie e ai giovani per combattere il disagio sociale
Master Tributario

Peso:27%

ref-id-1678
478-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress
Servizi di Media Monitoring

chiarisce Federica Federici, psicologa e psicoterapeuta familiare e relazionale.

«Oltre al servizio di consulenza e sostegno psicologico, negli ultimi dieci anni abbiamo attivato vari progetti per il contrasto a disagio e violenza giovanili, di sostegno individuale o di gruppo, a figli e genitori», aggiunge Angela D'Aurelio, psicologa e psicoterapeuta. «Le persone coinvolte hanno attivato uno spazio di confronto e supporto reciproco, hanno riscoperto il valore della relazione genitori-figli con una ridefinizione del ruolo e un riconoscimento degli stereotipi e dei luoghi comuni attorno a genitorialità e adolescenza».

Una prospettiva abbracciata anche da Adriana Rosasco, assessore alle Politiche sociali del municipio Roma VII, che sta lavorando sui Patti educativi territoriali, coinvolgendo scuole, servizi e cittadini per un sistema sociale solido a misura di nuove generazioni. «Crediamo nella prevenzione e non nell'inasprimento o nell'anticipazione delle pene. Bisogna lavorare coi ragazzi sulla cultura del rispetto e di una società più giusta perché una società più giusta è una società più sicura».

Partecipazione attiva e interventi sulle periferie, infine, sono gli ambiti su cui nei prossimi quattro anni lavoreranno a Napoli «Ali d'Oro» ed «EudAmOnia!», i progetti scelti dall'impresa sociale Con i Bambini, coinvolgendo oltre 3mila giovani in sei municipalità della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Sostegno alle famiglie e ai giovani per combattere il disagio sociale
Master Tributario

Peso:27%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.